

»» Alcune badanti al parco

Progetto "Fasi", l'assistenza diventa qualificata e regolare

Le badanti saranno reperite in maniera più trasparente

di VALERIA MARINI

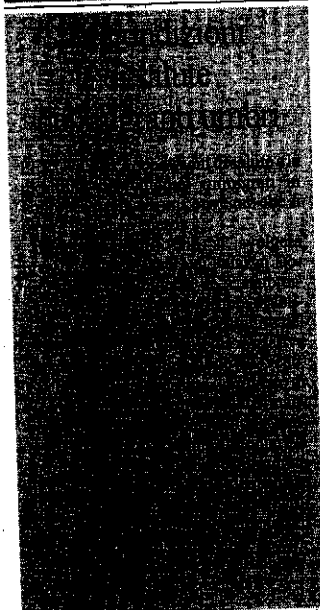
IL CONVEGNO

Reperire in maniera trasparente e legale manodopera qualificata, da impiegare nell'assistenza alle famiglie e agli anziani, ma anche di garantire trasparenza assunzioni regolari, diritti ed integrazione sociale alle lavoratrici, quasi sempre donne straniere, provenienti dall'Est Europa.

Sono questi gli obiettivi del progetto "Fasi" (Family assistants and social integration) presentato nei giorni scorsi a Perugia dal vice presidente della Provincia, Aviano Rossi, dall'assessore alle Attività culturali, Donatella Porzi e da una vasta delegazione di rappresentanti della comunità rumena, nel corso del primo meeting transnazionale.

Il progetto, finanziato dalla Ue con un contributo di circa 350mila euro, è stato elaborato da "Cooperativa Nuova Dimensione", "Cooperativa Frontiera Lavoro" e "Irecoop" Umbria.

Alla provincia di Perugia, che è partner del progetto insieme alla Romania, spetta invece il coordinamento dell'iniziativa e l'amministrazione del



budget. L'Ente, inoltre, partecipa allo sviluppo della strategia di governance, nonché alla realizzazione e formalizzazione degli strumenti necessari alla sua realizzazione.

L'iniziativa d'altraparte non è nuova per l'Umbria. Nasce infatti da un servizio sperimentato da alcuni anni dalla "Cooperativa Nuova Dimensione" e denominato "Casamica" che si occupa della selezione delle badanti, dell'incontro tra domanda e offerta, e del servizio di sostituzione e cura degli aspetti burocratici del rapporto di lavoro.

"Fasi", rappresenterà un vero e proprio modello di "governance" del fenomeno delle badanti, e da esportare fuori dai confini del nostro Paese. Superando così un sistema che in questi anni si è sviluppato in maniera troppo spontanea, tanto da creare una serie di distorsioni.

Un nuovo sistema insomma che, una volta a regime, riuscirà a soddisfare numerose necessità.

In primo luogo l'emersione del lavoro nero, grazie al quale sarebbe possibile il mercato dello sfruttamento delle donne immigrate.

Allo stesso tempo però verrebbe ga-

rantito un nuovo modello formativo, da sperimentare in parte nel paese di origine ed in parte in quello di arrivo in modo da fornire alle badanti tutte le necessarie competenze di base, trasversali e tecnico-professionali nonché quelle necessarie alla costituzione di imprese.

Non solo. Il progetto prevede anche che, una volta raggiunta l'Italia le lavoratrici vengano inserite in un sistema virtuoso e trasparente in grado di garantire l'accoglienza e la sistemazione iniziale, la formazione e il conseguente collegamento tra domanda e offerta di lavoro anche attraverso una selezione dell'offerta di lavoro, la regolarizzazione lavorativa e residenziale delle lavoratrici. Il progetto si rivolge a persone anziane che richiedono servizi di assistenza e cura e ai loro familiari in Provincia di Perugia. Inoltre interessa le lavoratrici rumene già impiegate o che hanno intenzione di impiegarsi nel settore dell'assistenza agli anziani in provincia di Perugia ed in Romania. E una volta uscite dall'ombra, quelle donne venute dall'Est, potranno finalmente ottenere una piena inclusione sociale e la dignità della cittadinanza.